

PIANETA TABACCO

Cronache dall'epicentro del contagio

LA FAMIGLIA DE STEFANI DEL DEPOSITO DI BRESCIA



PARLANO:



Giovanni Risso, *Presidente Federazione Italiana Tabaccai*



Maria Pilar Colàs, *Direttore Operations Logista Italia SpA*



Carmine Mazza, *Presidente Agemos*

n. 4

Aprile 2020



senza filtro

Questo mese trovate un numero particolare di Pianeta Tabacco, così come particolare, e drammatica, è la situazione del Paese. Ci è parso dunque doveroso fare un'analisi della situazione dal punto di vista della filiera. 'Assicurare la continuità', spesso a rischio della propria salute, è stato infatti - e sarà ancora - il primo pensiero degli associati e degli altri attori della catena. Per questo motivo il presidente Agemos ha pensato di esprimere le sue riflessioni in un'intervista che trovate nelle prossime pagine, lasciando questo spazio a me. Per questo motivo ospitiamo altre due interviste, una al Presidente della Fit e l'altra a uno dei vertici Logista Italia. Per questo motivo, soprattutto, apriamo ancora una volta con la testimonianza diretta di un nostro associato. Per questo motivo abbiamo scelto una copertina non retoricamente patriottica, ma che possa dare un segno di fiducia e speranza nel futuro.

Alessandro Amati
(Direttore Responsabile)

PREVIDENZA

Costruisci il percorso
che ti porterà
ad una pensione sicura

COMPLEMENTARE

FUTURO IN CORSO



La Federazione Italiana Tabaccai, ECOMAP ed ECOM.BROKER, hanno finalizzato un accordo di categoria volto a istituire un piano pensionistico complementare del sistema obbligatorio pubblico, destinato esclusivamente ai tabaccai.

SCOPRI TUTTI I GRANDI VANTAGGI DELLA NOSTRA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

sommario

- 7
Depositi e Gestori Nel cuore del contagio
Parla Andrea De Stefani titolare
col fratello Nicola del TP di Brescia
- 12
Coronavirus - Intervista Parla il Presidente FIT
Giovanni Riso: senso di responsabilità e
sacrificio, i Tabaccai contribuiscono alla
ripresa del Paese
- 16
Coronavirus - Intervista Parla il Direttore Operations Logista Italia
Colàs: operare come un'unica azienda
ha garantito la continuità della filiera
- 21
Coronavirus - Intervista Parla il Presidente Agemos
Carmine Mazza: i nostri associati
hanno dato prova di grande coraggio,
professionalità e attaccamento al lavoro
- 25
Coronavirus - Intervista Coronavirus, Philip Morris Italia mantiene la
partnership con i coltivatori fino ad almeno il 2023
- 27
News Le "ultime" dal mondo del tabacco
- 30
**Lotta
al contrabbando** La Lotta al contrabbando di sigarette
nella città di New York
- 32
Tabacco e Motori Gregor Foitek
- 34
Ciro... del Mondo

PIANETA TABACCO

"Ho smesso di fumare. Vivrò una settimana in più e in quella settimana pioverà a dirotto". (W. Allen)

*Pianeta Tabacco
Mensile dei distributori di tabacco lavorato
Anno VII - n. 4 - Aprile 2020*

Direttore Editoriale:
Carmine Mazza

Direttore Responsabile:
Alessandro Amati

Amministratore Unico:
Riccardo Gazzina

Direzione e Redazione:
*Agemos Editrice e Servizi S.r.l. a socio unico
Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Tel. 06.699.24.348 - Fax 06.697.88.817
E-mail: agemoseditricesrl@gmail.com
www.pianetatabacco.it*

Stampa:
*Tipolitografia New Graphic - Roma
Via Antonio Tempesta, 40 - 00176 Roma*

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 103/2014 del 16/05/2014

*Pianeta Tabacco - organo di informazione
sindacale dell'Associazione Nazionale Venditori
e Distributori di Tabacco è destinato esclusiva-
mente agli operatori del settore.*

*Questo periodico è associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana*

Si precisa che non è stato possibile rinvenire l'autore o il titolare dei diritti di utilizzazione economica di alcune delle immagini e delle fotografie pubblicate in questo numero della rivista, che si mette -comunque ed in ogni caso- a disposizione dell'autore o del titolare dei diritti di sfruttamento economico delle foto e immagini pubblicate.



Solo noi possiamo
dargli un titolo

SIR è l'unico riferimento
per i tabaccai che devono
acquistare **titoli di viaggio**
e **ricariche telefoniche**.

IMPOSSIBILE IMITARCI

www.serviziinreteperte.it



**È COSÌ CHE SI
DIVENTA GRANDI**



06 58550304



serviziinreteperte@tabaccai.it





Nel cuore del contagio

**Parla Andrea De Stefani titolare
col fratello Nicola del TP di Brescia**

Tabacco

7

Pianeta

Anche in questo numero di Pianeta Tabacco vogliamo soffermarci su quelle esperienze che sono d'esempio e che aprono il cuore e le menti alla speranza. In una situazione generale che ha visto tutta la filiera Agemos, insieme con Logista, partecipare nell'assicurare ai cittadini un servizio indispensabile, e a garantire la continuità ed il funzionamento di un settore economico del Paese, c'è chi ha dovuto fornire un supplemento di impegno. Sono i gestori delle aree più colpite dal contagio del Covid-19: vogliamo qui raccontare, come lo scorso mese, cosa è successo a chi ha dovuto rivoluzionare, praticamente da un giorno all'altro, i suoi ritmi di vita e di lavoro.

Andrea De Stefani, dopo una lunga cogestione con i genitori, conduce insieme al fratello Nicola il Deposito Fiscale diventato dall'aprile del 2013 il TP di Brescia. E' una professione ereditata dalla famiglia paterna: infatti la prima gestione risale al bisnonno nel 1922 in Chioggia, provincia di Venezia. Già nel 1998, nell'intento di migliorare maggiormente il servizio offerto alle tabaccherie, il deposito si è trasferito in una struttura moderna di 1000 mq, adeguatamente protetta da misure di sicurezza e con un'area dedicata ad uffici ed un cash and carry per i prodotti convenience. Gli investimenti realizzati in questa prospettiva hanno permesso di creare una struttura logistica adeguata a fornire Brescia e gli attuali 100 Comuni

della Provincia affidati. La struttura è situata nell'area industriale adiacente alla città e nel contempo in prossimità delle tangenziali ed autostrade per accedere facilmente ad ogni direzione.

Le rivendite servite sono 521 di cui circa il 60% con il Trasporto Garantito: per questo si utilizzano tre autocarri, più uno di scorta, dotati dei sistemi di sicurezza prescritti che richiedono formazione e professionalità degli autisti impegnati doppiamente nel traffico e nella gestione della sicurezza.

Ad oggi il TP di Brescia conta, oltre ai due fratelli, otto dipendenti tra autisti, magazzinieri, impiegati ed addetti alla vendita, tutte persone che con la loro professionalità e serietà contribuiscono in squadra alla qualità del lavoro svolto.



La prima domanda, purtroppo, non è certamente 'rituale'. Come sta, come stanno i suoi collaboratori?

Premetto che nel momento in cui effettuo l'intervista (prima settimana di aprile -ndr), la situazione della mia città è ancora molto grave, non conosco aggettivi consoni per definirla e, vivendola in prima linea, si riesce purtroppo a prendere coscienza della portata dell'emergenza senza precedenti.

Per la prima volta dopo un mese dalla consapevolezza della situazione di allarme, abbiamo finalmente un calo dei contagi e dei deceduti.

La nostra città, nelle ultime settimane, è entrata nella cronaca come una delle città con più contagi e morti del mondo.

Io, mio fratello Nicola ed i nostri collaboratori, ad oggi stiamo fortunatamente bene, in queste settimane abbiamo avuto due collaboratori assenti, per motivi precauzionali e per patologie pregresse.

Cosa è successo nelle prime ore dell'allarme? Quali sono state le prime cose che ha fatto per garantire la continuità del lavoro?

Ci siamo resi conto che la situazione stava degenerando l'ultima settimana di febbraio e subito abbiamo cercato di dotarci di tutti i DPI necessari per poter lavorare; abbiamo cercato tramite amicizie e tramite Logista Italia, mascherine, guanti in lattice e disinfettanti ma tutto era difficilmente reperibile.

Logista Italia, presa consapevolezza della situazione di emergenza crescente e dello sforzo richiesto a noi, ed ai nostri collaboratori, ha messo in atto le azioni necessarie alla continuità del servizio.

Come hanno reagito i suoi collaboratori?

E' tutt'ora un momento di pericolo, il virus fa paura è un dato di fatto, l'angoscia in ognuno di noi ci sta aiutando ad attivare tutti i comportamenti necessari a superarlo, cercando nel contempo di mantenere un atteggiamento positivo.

Voglio ringraziare tutti i collaboratori che con spirito familiare non si sono sottratti al loro impegno lavorativo e con grande dedizione hanno garantito la continuità della distribuzione in modo ineccepibile anche in un frangente di estrema difficoltà

fisica e psicologica.

Stiamo ancora lottando contro un nemico invisibile da cui è difficile difendersi.

Come avete poi garantito le consegne? Che rapporti avete avuto con i clienti?

Le consegne si sono svolte tutte in modo puntuale, le merci sono state consegnate regolarmente.

I rapporti con i clienti sono stati di estrema collaborazione, ci siamo trovati tutti insieme in una situazione surreale e tutti insieme abbiamo continuato ad operare al meglio, ognuno nel suo ruolo, a garanzia dell'intera filiera.

Che misure di contenimento avete messo in atto nel deposito?

Abbiamo operato seguendo i Decreti emanati, abbiamo lavorato e lavoriamo tuttora con mascherine, guanti che sostituiamo ciclicamente e sanifichiamo costantemente gli ambienti di lavoro. Abbiamo garantito l'accesso al Deposito ad un solo cliente alla volta, li abbiamo comunque forniti di tutto ciò che veniva richiesto.

Molti tabaccai hanno chiuso, altri garantiscono le vendite con i distributori automatici. E' calato molto il volume delle consegne?

Alcuni clienti hanno optato per la chiusura, altri hanno lasciato attivo solo il distributore automa-

tico e la maggior parte sono rimasti aperti, alcuni ad orario ridotto.

Il volume delle consegne si è modificato, sono diminuiti i volumi dei ritiri ordinari e sono aumentati i prelievi straordinari, essendo, anche per il tabaccaio, difficile gestire un riordino ottimale in una situazione in cui il cliente finale acquista in modo inconsueto.

Quali articoli hanno avuto un aumento (se lo hanno avuto) e quali un calo durante la pandemia?

Per ciò che riguarda il tabacco non sono ancora in grado di stabilire l'andamento delle vendite, per ciò che riguarda i prodotti convenienze abbiamo avuto un calo delle vendite di tutti gli articoli tranne che per i prodotti di "Monopolio" (cartine, filtrini e tubetti per sigarette).

Spesso, nelle crisi, cambiano i rapporti anche fra colleghi o fra clienti. E' successo così? Ha qualche storia da raccontare?

Sì, nelle situazioni difficili si esprime il meglio, il rapporto datore di lavoro-dipendente si è consolidato e ha pervaso il senso del dovere e un'aggregazione ancora più familiare che già nella norma è alla base della nostra attività.

I clienti ritengo che abbiano apprezzato la nostra costanza e professionalità nel garantire la continuità del loro lavoro.



Parla il Presidente FIT



Risso: senso di responsabilità e sacrificio, i Tabaccai contribuiscono alla ripresa del Paese

Purtroppo alcuni colleghi hanno perso la vita

Tabacco

12

Pianeta

Presidente Giovanni Risso, la ringraziamo della disponibilità. Realizziamo quest'intervista a metà aprile, e dunque dopo alcune settimane di lockdown, prima in alcune zone e poi in tutta Italia. E' possibile fare un bilancio? Come ha reagito la categoria?

Quando il premier Conte nella serata dell'11 marzo scorso ha annunciato la chiusura di tutti i negozi, salvo poche eccezioni, siamo stati subissati di messaggi e telefonate da parte dei nostri soci che temevano di dover chiudere. Quando poi, soprattutto al nord, la situazione si è aggravata in tanti hanno chiesto di poter chiudere.

Immaginando però che lo Stato, di cui, non dimentichiamo, siamo concessionari e rete di vendita, avrebbe voluto il nostro contributo, abbiamo chiesto e ottenuto la facoltà di scegliere se restare aperti.

Ricorda cosa è successo nelle prime ore? Quando cioè i provvedimenti del governo lasciavano una certa indeterminatezza sui settori che potevano proseguire le loro attività. Ricordiamo tutti le file notturne davanti ai distributori automatici delle tabaccherie.

Esattamente. Il Governo stava valutando l'ipotesi di adottare, per le zone del nord Italia particolarmente colpite dall'epidemia, misure molto restrittive al fine di limitare il diffondersi del contagio, misure che avrebbe poi esteso a tutto il Paese. Si intravedeva quindi la chiusura generalizzata di tutte le attività commerciali, con la sola eccezione degli esercizi di pubblica utilità quali farmacie e negozi di generi alimentari.

Abbiamo quindi chiesto al Governo, qualora fossero state adottate tali misure, di accordarci la facoltà di aprire le tabaccherie, anche solo per alcuni giorni a settimana o con orario ridotto, per mettere a disposizione dei nostri clienti sigarette e tabacchi, oltre che i servizi che eroghiamo normalmente al cittadino.



Ci sono state però alcune perplessità nei confronti della decisione di lasciare aperti i tabaccai. Come si sente di commentare?

Alcuni esponenti politici hanno fatto ironia sul fatto che non siamo strategici invocando la nostra chiusura, ma i cittadini, che la pensano diversamente, hanno difeso la categoria sui social felici di poter acquistare ancora le sigarette e riconoscendo l'importanza dei nostri servizi di pubblica utilità.

Anche all'interno della categoria, non sempre è stato facile trovare l'equilibrio tra le esigenze di tante aziende diverse e di tanti territori differenti. Con la facoltà alla chiusura si è trovata la quadra. Il Governo però ha ascoltato le nostre richieste, riconoscendo ancora una volta, alla rete delle tabaccherie un ruolo sociale importante e insostituibile. Possiamo affermare che con grande senso di responsabilità e spirito di sacrificio, stiamo contribuendo, nel nostro piccolo, alla ripresa del Paese.

Tutelare la salute, di operatori e clienti, è certamente una priorità, oggi ancora più stringente. Avete diffuso linee guida volte all'adozione di misure particolari per tutelare operatori e clienti?

Il sito ufficiale e l'App FIT vengono costantemente aggiornati sui continui provvedimenti emanati dal Governo, soprattutto in materia di

sicurezza sul posto di lavoro. Abbiamo inoltre messo a disposizione cartelli da esporre con l'indicazione delle principali accortezze medico sanitarie ed i comportamenti da tenere in merito alla distanza sociale. Informiamo inoltre tutti i soci di ogni ordinanza regionale o comunale che li riguarda. Un lavoro immane.

Ci sono stati casi contagio tra la Categoria o i dipendenti?

Purtroppo sì. Abbiamo espresso più volte il nostro enorme dispiacere nell'apprendere che alcuni colleghi hanno perso la vita dopo aver contratto il virus, magari proprio nell'esercizio del loro lavoro, mentre servivano un cliente, mentre vendevano un pacchetto di sigarette.

E per questo motivo siamo profondamente vicini ai loro cari, non soltanto con il cuore. La FIT insieme ad ECOMAP (Ente Cooperativo Mutuo di Assistenza e Previdenza per i Tabaccai) ha costituito un Fondo di Solidarietà per sostenere la categoria in questa fase di crisi inimmaginabile ed epocale. Con questo fondo viene riconosciuto un contributo economico a favore dei tabaccai contagiati e di tutte le famiglie dei colleghi deceduti a causa del Covid-19.

Per garantire la continuità della filiera, e assicurare il servizio al cittadino, la 'catena Depositi, Logista, Tabaccai', deve funzionare

sempre, e a maggior ragione in una situazione come questa. Qual è il suo giudizio a proposito?

Ci siamo sempre confrontati sin dall'inizio dell'emergenza garantendo in accordo con la Prefettura le consegne perfino a Codogno quando ancora era zona rossa. Abbiamo compreso le loro esigenze di tutela del sistema e del personale dei depositi tanto quelli centrali come Tortona e Bologna, quanto di quelli locali e più distanti dalle zone critiche. Analogamente Logista ha compreso le esigenze di rifornimento continuo della categoria. Tutto il sistema distributivo è stato efficiente e a tutti coloro che ci hanno consentito di continuare a lavorare va il nostro grazie.

Che ne pensa dei provvedimenti messi in atto dal governo e dalle Istituzioni? Sappiamo che sia Adm che il Parlamento vi sono venuti incontro, sia con la sospensione del versamento dell'una tantum prevista per i rinnovi, subentri e volture e che avete ottenuto dalle Lotterie Nazionali il mantenimento della deroga al valore minimo dell'ordine di Gratta e Vinci; in Senato è stato approvato un ordine del giorno per lo slittamento dei pagamenti di lotto e imposte sui tabacchi. Potete ritenervi, allo stato, soddisfatti? Ci sono altre istanze che potete ragionevolmente presentare a governo o Camere a favore della categoria per fronteggiare la crisi?

Il Governo, ADM e Lotterie Nazionali hanno

messo progressivamente in atto una serie di provvedimenti a favore della nostra categoria, già così pesantemente danneggiata, per un sostegno fattivo e tangibile. E grazie al lavoro svolto dalla FIT in rappresentanza della rete, i tabaccai hanno la possibilità di poter far fronte in parte alla grave crisi di liquidità in cui si trovano.

Come Federazione Italiana Tabaccai siamo una delle associazioni più attive al momento a tutela della rete che rappresentiamo e per superare le serie difficoltà della categoria, abbiamo già avanzato diverse istanze, che sono state poi accolte dai vari interlocutori. Ma non ci fermeremo. Dove ci sarà bisogno del nostro intervento, faremo sentire la nostra voce a tutela della rete e di tutta la collettività. In una situazione come questa non si è mai abbastanza soddisfatti perché quanto si fa non basta mai.

Come vede il futuro? Sappiamo che la transizione verso la normalità sarà lenta e graduale, e con qualche rischio di caos. Cosa sente di dire ai suoi associati?

Sicuramente ci vorrà del tempo per riprendere in mano le nostre vite, le nostre attività, la nostra quotidianità e la strada davanti a noi è ancora in salita. Ma questa consapevolezza ci deve trasmettere ancor più coraggio, ancora più forza e impegno. Ogni singolo cittadino è chiamato a fare il proprio dovere, perché solo unendo i nostri sforzi potremo finalmente sconfiggere questa terribile

pandemia, che sta arrecando gravissimi danni a tutta l'economia ma che soprattutto ha strappato tante vite ai propri cari. E la categoria dei tabaccai non si tirerà indietro. Siamo responsabili, siamo una rete dello Stato e siamo pronti a collaborare con sacrificio per aiutare il nostro amato Paese a rinascere.



Polizza Vita

LA
PROTEZIONE
PER I
TUOI CARI



Possibilità
di adesione
per tutti i
soggetti tra i
18 e i 64 anni

Puoi scegliere
il capitale
assicurato tra
4 formule
contrattuali

Detrazione
fiscale del
premio versato
nella misura
del 19%



UN GRUPPO SU CUI PUOI CONTARE



Parla il Direttore Operations Logista Italia

Colàs: Operare come un'unica azienda ha garantito la continuità della filiera



Un ringraziamento particolare ai Gestori delle aree più colpite

Ringraziamo la Dottoressa Maria Pilar Colàs, Direttore Operations Logista Italia SpA, per la sua disponibilità, in un momento molto particolare sia per l'Italia che per l'Europa. Assicurare la continuità dei servizi è stato un impegno preciso di tutta la filiera. Vorrei innanzitutto chiederle come avete assicurato che la catena logistica continuasse a funzionare anche in un momento così drammatico. Grazie a voi per avermi offerto questa possibilità di raccontare in prima persona come, grazie all'impegno ed al supporto di tutta la filiera, sia come Logista Italia che come Terzia e Logesta stiamo riuscendo a garantire la continuità dei servizi su tutto il territorio nazionale, senza impatti per i Clienti.

Il segreto per la continuità della catena logistica è da ricercare in un insieme di fattori: in primis, la tempestività con cui la filiera ha capito i possibili rischi ed ha reagito definendo le opportune azioni di mitigazione e contingency per ogni scenario che avrebbe potuto verificarsi.

Sin da subito, in collaborazione e costante allineamento con i Produttori, abbiamo provato a prevenire qualsiasi rischio, sia a livello di business ma soprattutto in tema di sicurezza di tutti gli operatori della filiera.

L'individuazione dei rischi e la pianificazione delle opportune procedure, sia in termini di salute e sicurezza che in termini di operatività del business, uniti alla professionalità e l'impegno di ogni attore

della filiera, sono stati i fattori chiave dell'importante risultato che la filiera ha ottenuto sino ad oggi. L'attenta pianificazione delle attività ha permesso, ad esempio, la continuità dei servizi anche nelle aree identificate come "Zona Rossa". Infine, considerando anche l'apertura delle Rivendite in questo periodo e le difficoltà che molte di loro hanno vissuto, posso affermare che garantire la continuità dei servizi nel massimo rispetto degli standard di sicurezza, per noi di Logista, Logesta e Terzia e per tutti i Gestori, è stato quasi un obbligo morale.

Quali sono state le misure prese da Logista per la sicurezza degli operatori?

Già a partire da fine Gennaio, quando abbiamo capito che la situazione sarebbe potuta evolvere velocemente, abbiamo deciso di mettere in campo tutte le nostre forze per garantire da un lato la tutela della salute dei nostri dipendenti e di tutti i collaboratori della filiera, dall'altro la continuità del business minimizzando ogni possibile impatto per le Rivendite.

L'aspetto comunicativo ha avuto sicuramente un ruolo importante. Sin dai primi giorni abbiamo attivato dei meccanismi di comunicazione quotidiani, formali ed anche più informali, con i Produttori, con i Gestori ma anche verso le Rivendite direttamente. La tempestiva comunicazione delle misure di prevenzione e delle *best practices* da seguire ha sicuramente garantito che tutta la Rete fosse allineata sull'evoluzione della si-



tuazione e sulle tutele da adottare. Ovviamente, le comunicazioni di tipo più informativo sono state affiancate dalla definizione di processi e procedure ad-hoc, specifiche per ogni fase della distribuzione: ad esempio dal come evitare ogni contatto in fase di ricezione merce presso il Deposito Fiscale sino alla consegna al Cliente.

In merito alla sicurezza degli operatori, abbiamo preso diversi accorgimenti, sia volti a ridurre il traffico all'interno dei Magazzini che propriamente a tutelare la sicurezza di ogni singolo individuo. Abbiamo sin da subito preso misure per garantire un ingresso scaglionato all'interno dei Magazzini e sospeso perfino l'utilizzo delle scatole riciclabili per la consegna dei prodotti, proprio per minimizzare ogni rischio.

Infine, l'utilizzo dei Dispositivi di Prevenzione Individuale, come mascherine e guanti, è sicuramente stato fondamentale per garantire il rispetto dei massimi standard di sicurezza. A tal proposito, come Logista, Logesta e Terzia e grazie all'iniziativa di tutti i Gestori, abbiamo proceduto appena possibile a mettere a disposizione di tutti gli operatori tali dispositivi.

Al di là dei dispositivi di sicurezza, è cambiata in qualche modo l'organizzazione del lavoro, a seguito della pandemia?

Sicuramente sì, coinvolgendo tutto il personale sia di Logista che di Terzia, sia operante presso la Sede che sul territorio. Come anticipavo, all'interno di ogni Deposito Territoriale sono stati im-

plementati stringenti protocolli di sicurezza e di prevenzione, ad esempio tramite la definizione di specifici percorsi all'interno dei magazzini e di misure volte a garantire la distanza di sicurezza ed evitare assembramenti durante tutto l'orario di lavoro. Abbiamo suggerito a tutti i Clienti di ridurre al minimo indispensabile, laddove possibile, il ricorso agli ordini urgenti e Cash & Carry, arrivando a sospendere il ricorso a queste tipologie di ordine nelle settimane più critiche.

Presso i nostri uffici, ci siamo dovuti velocemente adeguare alla modalità di lavoro in *smart working*, con frequenti video-conferenze ed un continuo allineamento anche a distanza.

Anche come Terzia, pur non essendo possibile visitare in prima persona i nostri Clienti presso il loro Punto Vendita, abbiamo cercato di non far mancare loro la nostra vicinanza. In collaborazione con la Forza Vendita e con tutti i Gestori abbiamo promosso l'utilizzo della multicanalità a





disposizione di tutti i Clienti ed abbiamo intensificato sia le comunicazioni, anche sui nostri Social Media, che le iniziative promozionali.

Come giudica la risposta dei Gestori dei depositi di Logista nell'affrontare la crisi in corso?

Se ad oggi è stata garantita la continuità della distribuzione su tutta Italia è grazie alla risposta che abbiamo fornito tutti insieme, operando come unica grande azienda lungo tutta la filiera, anche ovviamente grazie al prezioso supporto dei Gestori e di tutto il personale operante sul territorio, sia all'interno dei Depositi Fiscali che operante nel servizio di Trasporto Garantito. A tal proposito, mi permetta di esprimere un pensiero ed un ringraziamento particolare verso i Gestori delle aree più colpite, come Guardamiglio, Brescia, Bergamo, Cortefranca e molti altri, i quali nonostante difficoltà ambientali e spesso anche personali, hanno risposto sempre con grande serietà e professionalità.

Per lei e la sua azienda, in che modo la collaborazione delle associazioni di categoria, FIT ed Agemos, ha contribuito a garantire al Paese



un prodotto importante come il tabacco?

Come è sempre stato, ed ancora di più in periodi di criticità come questo, l'unione di intenti e la coesione di tutti gli operatori della filiera sono elementi fondamentali per lo sviluppo del business e per la sua sostenibilità nel futuro.

Le crisi, una volta superate, possono essere utili per focalizzare se c'è qualcosa da correggere nei meccanismi e possono essere anche un'occasione per una ripartenza migliore. Come vede il futuro del settore, una volta usciti dalla pandemia?

Sono molto fiduciosa per la ripresa del settore e sono convinta che la ripartenza possa rappresentare un'opportunità per tutta la filiera. Sicuramente vivremo alcuni mesi di transizione, dove la tutela della salute di tutti e la continuità dei servizi rimarranno le priorità principali, ma credo che la coe-

sione dimostrata da tutti gli attori della filiera in questo periodo sia un segnale della volontà di tutti di tornare ad un "nuova normalità", sicuramente cogliendo tutte le possibili opportunità di miglioramento per il futuro.

Parla il Presidente Agemos

Mazza: i nostri associati hanno dato prova di grande coraggio, professionalità e attaccamento al lavoro

Nessuna interruzione di servizio nel Paese.
Grandissimo lavoro dei Tabaccai e di Logista

Presidente Carmine Mazza, sono passate alcune settimane dall'inizio della pandemia. In un primo tempo il lockdown riguardava solo alcune zone, nel nord Italia; è stato poi esteso a tutto il Paese... Codogno, ad esempio, era solo un paesino sperduto...

Esatto. Codogno, per quei pochi italiani che lo conoscevano, fino al 22 febbraio di quest'anno, era soltanto uno dei circa 8.000 comuni della nostra penisola.

Anch'io fino alle ore 14.00 di quel sabato, quando ho ricevuto la telefonata del collega Guido Evangelista, gestore del deposito per le zone di Piacenza e Lodi, avrei faticato a collocarlo in un punto preciso della cartina. Sono passate poche settimane, ma da quel sabato ad oggi sembra essere passata una vita.

Penso si possa fare un primo bilancio della vicenda. Come è stata la reazione dei Depositi associati? Come hanno garantito la continuità di una filiera che è stata considerata vitale per il Paese?

Fare un primo bilancio di questa vicenda così complessa è paradossalmente molto facile. Ma per farlo, bisogna scindere il risultato dallo sforzo compiuto per ottenerlo.

Il risultato migliore che una rete distributiva deve



dare ai propri clienti è quello di funzionare sempre con medesimi livelli di servizio e standard qualitativi. Che con l'avverbio "sempre" si dovesse intendere "anche con una gravissima pandemia in corso" non lo avevamo previsto. La reazione dei colleghi è stata esemplare, anche nei momenti più difficili.

All'inizio la paura e l'incertezza rischiavano di far vacillare la nostra granitica rete distributiva. Ma il compito di chi guida un'Associazione è anche quello di bilanciare ed equilibrare i sentimenti estremi.

Ero certo che dopo le prime settimane, con le giuste modifiche operative concordate con Logista, la situazione sarebbe migliorata. Bisognava resistere

alla prima ondata di ansia, di paura e di caos operativo prodotto dalle migliaia di tabaccherie che chiudevano e riaprivano in seguito alle comprensibili difficoltà o alle continue disposizioni delle autorità. Una menzione a parte meritano poi i colleghi delle province più colpite, hanno dimostrato un coraggio al limite dell'eroismo.

Ci sono stati particolari problemi in alcune zone?

In questo periodo cerco di dare il massimo della disponibilità alle esigenze ed alle istanze della categoria, il senso di appartenenza è fondamentale per tenere alta la motivazione e non far sentire nessuno solo ed isolato, quindi all'inizio ho passato giornate intere al telefono con i colleghi. Ma ad ogni squillo di cellulare il mio incubo era quello di ricevere la chiamata che maggiormente temevo, quella di un collega con il contagio in famiglia o in azienda, che spesso sono la stessa cosa. Purtroppo quella telefonata a metà marzo è arrivata. Il contagio aveva colpito un nostro deposito del nord Italia.

Dopo tanti anni che rappresento questa categoria ancora mi stupisce l'attaccamento al lavoro ed il senso del dovere che fa parte del nostro genoma professionale, e che fa anteporre la continuità del servizio alla salute. Per fortuna sia la famiglia, che il personale coinvolto, ora sono sulla via di una completa guarigione ed il deposito ha subito una sospensione temporanea del servizio soltanto di due settimane.

Approfitto per ringraziare la dirigenza di Logista per il sostegno dato in questo ed in altri casi ai colleghi trovatisi in difficoltà. Sentirsi parte di un sistema che ti garantisce e ti protegge rappresenta la motivazione migliore per fronteggiare un periodo così buio.

Tornando ai primissimi momenti dell'emergenza, tutti ricordiamo la fase di incertezza dovuta all'indeterminatezza dei contenuti del provvedimento che definiva i settori che potevano continuare le rispettive attività. Cosa ricorda di quei momenti? C'è stato disorientamento fra gli associati? Come è stato affrontato?

Il disorientamento è figlio della paura e della indeterminatezza. Nei primi momenti, quando le decisioni sulle restrizioni venivano lasciate all'iniziativa

delle regioni o degli enti locali, i colleghi dovevano districarsi in una serie di norme e ordinanze che rendevano complicata la gestione di un momento straordinariamente complesso. Bisogna tener presente che molti Depositi fiscali hanno come area di competenza zone che ricadono in province e regioni diverse. Il modo in cui è stato affrontato è la stessa ragion d'essere dell'Associazione, dare supporto cercando di fare da interprete di esigenze e criticità vissute dagli Associati nei confronti del nostro interlocutore primario, Logista.

Ovviamente le misure per salvaguardare la salute di chi lavora sono fondamentali. Come avete garantito questo aspetto?

La nostra attività, la logistica ed i trasporti, è quanto di più materiale possa esistere tra i vari settori economici.

Rifornire ogni settimana circa 50.000 punti vendita con tabacchi ed altri prodotti per tabaccheria non è una attività che si può fare in "smart working". Si lavora sul campo, a stretto contatto con il territorio. Tutte le misure di distanziamento sociale sono state prese immediatamente all'interno dei nostri depositi, all'inizio ci ha guidati il buon senso, poi, quando la situazione si è manifestata in tutta la sua gravità, Logista ha deciso di regolamentare al meglio una serie di attività all'interno dei depositi fiscali. In questo modo sono stati ridotti i tempi di attesa dei nostri clienti presso le nostre strutture mettendo così in sicurezza i nostri collaboratori e principalmente i clienti stessi.

Discorso a parte bisogna fare per il servizio di consegna in tabaccheria. Non ci sono alternative né possibili varianti nel consegnare dei colli ad un cliente. In questo caso la problematica maggiore è stata quella di riuscire a reperire e dotare i nostri collaboratori dei dispositivi di protezione individuale in numero sufficiente.

Agemos, Logista, Tabaccai. Questa la catena che deve funzionare sempre, in ogni suo anello, ed in ogni momento. A maggior ragione in un periodo così drammatico. La collaborazione, la fiducia reciproca è stata fondamentale.

Fin dal primo momento Logista ci ha dato un grande supporto, con interventi, sia di carattere specifico per le singole aree, che di carattere generale



per l'intera rete, che sono serviti a tenere sotto controllo la tensione operativa che rischiava di diventare insostenibile. I nostri associati di contro hanno dato una prova di grande coraggio, professionalità ed attaccamento al lavoro. Tutto questo ha permesso a tutti i tabaccai d'Italia, anche a quelli operanti nelle zone rosse, di poter fare affidamento nella rete distributiva di Logista, senza nemmeno un giorno di interruzione del servizio. Parlando di catena non possiamo non riconoscere il grandissimo lavoro svolto dall'anello più importante: le migliaia di tabaccai che hanno mantenuto aperta l'attività sapendo a cosa andavano incontro. Il pensiero va a quelli di loro che non sono riusciti a superare questa tragedia. La vicinanza dei gestori dei depositi fiscali alla categoria dei tabaccai è sempre stata molto stretta sul territorio, è una storia fatta di persone che da decenni lavorano a stretto contatto condividendo lo stesso territorio e spesso le stesse difficoltà. Questa vicinanza esiste anche tra le Associazioni di categoria. Una vicinanza fatta di grande collaborazione, fiducia e stima personale.

Quanto ai vari fatturati, si può già fare un bilancio? Sono diminuiti? Quale il giudizio sulle misure messe in atto dal governo?

Fare un bilancio oggi sui fatturati è molto difficile. Le tabaccherie hanno subito una rivoluzione nei consumi e nei flussi di clientela in questo periodo. Guardo poco i numeri del presente, quelli che preoccupano sono quelli dei prossimi mesi. Avremo una estate senza turismo straniero ed ancora non sappiamo nulla su cosa succederà a quello domestico. E poi non sappiamo con che potenza si abatterà la crisi economica sulla società e sulle famiglie italiane. Vendiamo prodotti di largo consumo e dobbiamo sperare che i livelli di reddito dei consumatori continuino a consentirne l'acquisto anche in futuro.

Guardando al dopo, e consapevoli che il periodo di transizione verso la normalità sarà lungo, e non facile, cosa sente di dire agli associati?

Innanzitutto, grazie.

Rappresentare una categoria che esprime queste qualità è un onore oltre che un orgoglio. I prossimi mesi saranno molto impegnativi per vari motivi, restando uniti e coesi sono certo che in futuro guarderemo a questo periodo con la serenità e la consapevolezza di chi ha sempre fatto bene il proprio dovere.

NON PERDERTI FRA
TANTE ASSICURAZIONI...



NUOVA POLIZZA A PROTEZIONE DELLA TABACCHERIA

UN PRODOTTO ESCLUSIVO
IN TUTTI I SENSI

PER INFO

 Ecom Broker srl 800.984442		 Ecomap 800.597639
--	---	---

Coronavirus, Philip Morris Italia mantiene la partnership con i coltivatori fino ad almeno il 2023

Tutti gli impegni rimangono inalterati. La produzione italiana viene sostenuta anche in questo momento di difficoltà

Nonostante l'emergenza pandemica, Philip Morris Italia intende mantenere gli impegni sul programma di acquisti di tabacco greggio italiano per l'anno 2020. Nei giorni scorsi, infatti, PMI in una videoconferenza (data l'impossibilità di svolgere riunioni 'fisiche') insieme con l'Organizzazione Nazionale del Tabacco ha confermato che la filiera non ha niente da temere dall'impatto del Coronavirus.

Philip Morris Italia, infatti, ha voluto ribadire che tutti gli impegni contrattuali in essere e le garanzie di assistenza tecnica e supporto associate alla contrattazione del tabacco per il raccolto 2020 risultano pienamente confermate. Queste sono inoltre attive ed operative con le tecnologie abilitanti disponibili; dunque non ci sono problemi per quanto riguarda l'intenzione di confermare la partnership commerciale con i coltivatori italiani con un orizzonte certo fino ad almeno il

2023. Si tratta dunque di una conferma sostanziale di quanto previsto dall'accordo tra Coldiretti e Philip Morris Italia siglato lo scorso ottobre. L'accordo, infatti, prevede acquisti di tabacco italiano da parte della multinazionale e investimenti per l'innovazione e la sostenibilità della filiera agricola per un ammontare complessivo fino a 500 milioni di euro in 5 anni.

Ont ha espresso la sua soddisfazione. "Siamo estremamente soddisfatti di quanto affermato oggi da Philip Morris Italia perché rappresenta una conferma, anche in una evidente situazione di crisi per tutto il sistema Paese, del più significativo investimento nel settore da parte di una singola azienda privata, il cui obiettivo è garantire sostenibilità di lungo periodo per l'intera filiera tabacchicola", ha commentato infatti Gennarino Masiello, vice presidente di Coldiretti e presidente di Ont Italia.

Cesare Trippella, direttore divisione tabacco per

la multinazionale del tabacco in Italia e in Europa, ha dal canto suo sottolineato che “la nostra filiera tabacchicola comprende circa 1000 imprese in Italia, con le quali lavoriamo quotidianamente e le cui competenze rappresentano un asset per tutto il gruppo multinazionale. Sosteniamo la produzione italiana anche in questo momento di difficoltà e oggi abbiamo voluto ribadire che il nostro impegno non è in discussione”.

La collaborazione Coldiretti - Philip Morris Italia prosegue con i necessari aggiornamenti sulle pratiche di lavoro alla luce dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo in questi giorni. Nel mese di marzo, infatti, ha avuto luogo la prima “farmers

webcast” che ha coinvolto in prima persona coltivatori, associazioni, ONT Italia, Coldiretti e Philip Morris Italia, volta a dare un primo segno tangibile della continuità del business che le realtà stanno pianificando su base regolare, per essere pronte a raccogliere tutte le sfide del futuro. “Stiamo vivendo tutti una fase inedita, che sicuramente determinerà una modifica degli approcci e delle modalità di lavoro, in cui le nuove tecnologie saranno sempre più determinanti per supportare gli sforzi quotidiani delle imprese associate. Il nostro compito dovrà essere quello di farsi trovare pronti e anticipare le sfide future capitalizzando al massimo le opportunità di efficientamento, ha concluso Gennarino Masiello.





TRAFFICO INTERNAZIONALE DI SIGARETTE, 3 ARRESTI E 45 DENUNCE OPERAZIONE 'VINCULUM' DELLA GUARDIA DI FINANZA DI TRENTO

Nel corso dell'operazione 'Vinculum', la Guardia di finanza di Trento ha arrestato 3 persone e ne ha denunciate 45 con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, con l'aggravante del reato transnazionale. I finanziari, coordinati dal procuratore aggiunto di Bolzano, Axel Bisignano, hanno sequestrato 20 tonnellate di sigarette ed accertato, grazie alla collaborazione con le autorità di Koper, in Slovenia, il tentato contrabbando di ulteriori 12 tonnellate, per un valore complessivo di 7,5 milioni di euro e corrispondenti tributi evasi pari a 6,5 milioni di euro. Sono stati sequestrati anche 3.550 chili di sigarette contraffatte di scarsa qualità perché

confezionate a mano e contenenti livelli molto più alti di catrame e monossido di carbonio, oltre che le "illicit whites" cioè sigarette prodotte legalmente nel Paese di produzione, dove il consumo è minimo se non inesistente, ed esportate per essere vendute in modo illecito in altri paesi, tra cui l'Italia. Ci sono voluti quattro anni di indagini su tutto il territorio nazionale ed all'estero, attraverso le quali gli investigatori specializzati del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Trento hanno individuato quattro organizzazioni, in affari tra di loro, operanti nelle province di Milano, Monza Brianza, Napoli, Salerno, Brindisi e Bari. Secondo le indagini, dai primi mesi del 2016, i contrabbandieri hanno importato in Italia ingenti quantitativi di sigarette dall'Europa dell'est, attraverso il valico del Brennero, dalla Grecia e dalla Malesia via mare, destinate essenzialmente al mercato clandestino nazionale. Le fiamme gialle hanno inoltre sequestrato 10 automezzi, tra i quali 3 autoarticolati ed un container utilizzati per il trasporto, per un controvalore pari ad 84.000 euro. Uno degli autoarticolati sequestrati è stato assegnato ai vigili del fuoco di Trento per le attività istituzionali di competenza. Le indagini condotte dai militari del Gico della Guardia di finanza di Trento si sono concentrate su quattro organizzazioni criminali composte prevalentemente da italiani, tra i quali alcuni vecchi esponenti di una delle più note 'batterie' pugliesi in



affari con vecchi contrabbandieri napoletani e con un noto contrabbandiere operante in Svizzera. I trafficanti, grazie all'intermediazione di complici rumeni, greci, macedoni ed albanesi - hanno ricostruito gli investigatori - si rifornivano da organizzazioni dislocate in Grecia, Moldavia, Slovenia e Croazia, con attività anche nel sud est asiatico, dedite al contrabbando internazionale di tabacchi. Nel corso dell'indagine è stata individuata anche una base logistica di smistamento, situata in Brianza, dove venivano stoccate le sigarette provenienti dalla Moldavia, per essere poi rispedito verso Napoli e Salerno.

DA TUNISI CON TARTARUGA PROTETTA E SIGARETTE DI CONTRABBANDO, BLOCCATI AL PORTO

Una tartaruga della famiglia 'Testudo Graeca' a rischio estinzione e 1,5 chili di tabacchi lavorati esteri sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza e dai funzionari dell'Ufficio delle dogane al porto di Palermo durante un controllo ai passeggeri della nave 'Catania', proveniente da Tunisi. L'esemplare di testuggine era nascosto in scatola di cartone per scarpe. Per la sua detenzione la disciplina Cites impone il possesso di specifica documentazione, nonché l'apposizione del microchip. Privo di qualsiasi documento e considerato lo stato in cui è stato trovato, l'animale è stato sequestrato e trasferito in custodia in apposita riserva. Il responsabile è stato segnalato in stato di libertà all'autorità giudiziaria. Il carico di bionde di contrabbando, invece, è stato scoperto nascosto tra i sedili e un vano portaoggetti di un'auto di un altro passeggero. Anche in questo caso è scattata la denuncia, a cui seguirà una san-

zione non inferiore a 5mila euro.

GDF SEQUESTRA 9 TONNELLATE SIGARETTE CONTRABBANDO, UN ARRESTO

Si è conclusa con il sequestro di oltre 9 tonnellate di sigarette di contrabbando e con l'arresto di un uomo un'operazione anticontrabbando condotta dalle Fiamme Gialle di Aversa nell'agro di Somma Vesuviana, in provincia di Napoli. I militari della Compagnia di Aversa hanno, infatti, pedinato un camion telonato condotto da un contrabbandiere già noto alle Fiamme Gialle fino a un deposito in aperta campagna dal quale poi è uscito carico e in modo repentino. Il mezzo è stato bloccato per sottoporlo a un accurato controllo, e all'interno sono stati trovati numerosi scatoloni di tabacchi lavorati di contrabbando. La perquisizione è stata quindi estesa al deposito dove, occultati dietro pesanti balle di indumenti usati compressi meccanicamente, sono stati individuati ulteriori scatoloni di sigarette. Complessivamente sono stati quindi sottoposti a sequestro 9.110 chili di sigarette per un valore complessivo di mercato prossimo al milione e mezzo di euro. L'autista del mezzo, un cinquantatreenne pluripregiudicato di Casavatore, è stato arrestato e verrà giudicato per direttissima. Oltre alle sigarette di contrabbando, sono stati sottoposti a sequestro il veicolo e il deposito. I marchi riportati sulle confezioni, ed in particolare i caratteri cirillici utilizzati per la descrizione del contenuto, riconducono la provenienza della merce ai Paesi dell'Est Europa da cui provengono le cosiddette cheap white, sigarette che pur prodotte legalmente, non sono ammesse alla vendita nei paesi dell'Ue perché





considerate non rispondenti agli standard di sicurezza comunitari e, quindi, nocive per la salute dei consumatori, ma la cui domanda è fiorente considerato che sul mercato illecito vengono vendute a prezzi più allettanti.

SEQUESTRATE TRE FABBRICHE CLANDESTINE DI SIGARETTE NEL NAPOLETANO OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli ha scoperto nell'area nolana 3 siti clandestini per la produzione illecita di sigarette e tratto in arresto 8 soggetti di cittadinanza moldava sorpresi all'interno dei capannoni. Nel corso di servizi di controllo economico del territorio, i finanzieri del Gruppo di Nola avevano osservato un'insolita operosità all'interno di un capannone industriale di Comiziano, in disuso per molto tempo e di recente rivitalizzato da "attività lavorative" che si protraevano anche in orari notturni. All'atto dell'accesso le Fiamme Gialle si sono trovate di fronte ad una vera e propria "fabbrica" con macchinari tipici della produzione di sigarette perfettamente funzionanti che, partendo dal tabacco trinciato, realizzavano l'assemblaggio della sigaretta, il confezionamento

del pacchetto e l'imballaggio finale in casse da 50 stecche. Sono state così individuate e sequestrate nello stabilimento di Comiziano oltre 5 tonnellate di tabacco sfuso, trinciato ed essiccato, migliaia di etichette, materiale per il confezionamento dei singoli pacchetti, 8 milioni di filtri e cartine, 4 tonnellate di sigarette contraffatte già confezionate e pronte per essere immesse in commercio. I responsabili della produzione, 8 soggetti di nazionalità moldava, sorpresi all'interno dell'opificio, sono stati tratti in arresto in flagranza di reato. Dagli indizi raccolti in questo primo intervento, i finanzieri del Gruppo di Nola hanno individuato anche altri 2 siti produttivi a Somma Vesuviana (NA) e a Saviano (NA) che, di fatto, costituivano un'unica filiera produttiva. Nel primo, oltre ai macchinari, sono state scoperte e sequestrate altre 7 tonnellate di tabacco trinciato, da utilizzare nell'impianto principale di Comiziano (NA), mentre a Saviano sono state rinvenute ingenti quantità di materie prime per il confezionamento delle sigarette e migliaia di rotoli di fogli di carta per l'assemblaggio dei pacchetti. La capacità produttiva dell'intera filiera è stata stimata in almeno 3,5 tonnellate di sigarette al giorno. Sequestrati complessivamente 39 macchinari e merce illegale del valore di circa 12 milioni di euro.

La Lotta al contrabbando di sigarette nella città di New York



Pubblichiamo un articolo scritto per la rivista Village Voice da Jon Campbell ed intitolato “Smuggled, Untaxed Cigarettes Are Everywhere in New York City”

(terza puntata)

Alcuni Stati non impongono bolli a tutti, in particolare del Nord Carolina, dove risiedono diverse riserve indiane. Ecco allora che i contrabbandieri, portando a New York prodotti di quelle zone, possono acquistare una striscia di falsi sigilli di New York - fino a \$ 10.000 un roll - e provare così a far passare le sigarette come legali. In alcuni casi, confezioni con tasselli contraffatti sono vendute al prezzo normale, in modo che paradossalmente il compratore finale non ha nemmeno la possibilità di ottenere il beneficio di uno sconto. Una ipotesi invece assai più rara è quella del venditore che cerca di ingannare gli acquirenti vendendo loro le sigarette di qualità inferiore con il logo di un marchio più noto. Le sigarette contraffatte sono più comunemente vendute all'estero. Invece negli Stati Uniti, dove sono facilmente disponibili marchi originali con imposizioni diversificate, non conviene ricorrere alla contraffazione. Un negozio di prossimità, che campa grazie al “nome” che si costruisce nel tempo con la clientela in cerca di “bionde” sottocosto, se inizia a vendere false Marlboro o Kools rischia non solo una reazione violenta dell'acquirente, ma la disaffezione del pubblico. Fucito dice che simili casi sono “one-off crimine sucker” perpetrati da qualche disperato in cerca di denaro facile e senza strategie di lungo periodo. Kokeas è stato coinvolto in una operazione nella quale gli investigatori hanno acquistato ciò che

sospettavano fosse prodotto contraffatto attraverso un annuncio di Craigslist. Hanno segnato con successo una decina di scatole, allo scopo di mettere le mani su un carico maggiore. Così sono andati avanti e hanno riordinato sessanta cartoni, e poi hanno proceduto all'arresto. “Questo ragazzo era al liceo”, ricorda Kokeas. “Aveva diciassette anni, e quando l'ho fermato mi ha detto: “Diavolo, sono proprio un idiota. Avrei dovuto saperlo. Tu sei il primo cliente che sia mai tornato dopo il primo acquisto”. Kokeas è stata protagonista di in una operazione nella quale gli investigatori hanno acquistato ciò che sospettavano fosse prodotto contraffatto attraverso un annuncio su Craigslist. Hanno prima ordinato una decina di stecche, allo scopo di mettere le mani su un carico maggiore. Così, alla seconda e più consistente fornitura, hanno proceduto all'arresto. “Il ragazzo arrestato andava ancora al liceo”, ricorda Kokeas. “Aveva diciassette anni, e quando l'ho fermato mi ha detto: “Diavolo, sono proprio un idiota. Avrei dovuto saperlo. Tu sei il primo cliente che sia mai tornato dopo il primo acquisto”. In realtà è più che comprensibile che molti addirittura ignorino la stessa esistenza dell'Ufficio municipale dello sceriffo di New York. Poche persone lo conoscono. Per quasi tutti, l'applicazione della legge in questa città è compito esclusivo della famosa NYPD, la polizia di New York. Uno sceriffo a New York City? In realtà non suona neanche bene. Si parla di sceriffi e si

pensa a John Wayne, Gary Cooper e all'OK Corral. Roba da cowboys. Oppure la mente corre a Clint Eastwood, a lenti specchiate, "patente e libretto", e uno Stetson tirato giù. Comunque sia, "sceriffi" significano l'Occidente. E ampi spazi aperti. Non ha molto senso qui nella Grande Mela. A New York, l'Ufficio dello sceriffo dispone di una forza relativamente modesta, fatta di 124 deputies e 18 ricercatori (la polizia di New York ha circa 34.000 agenti giurati), e di norma gestisce le assegnazioni stravaganti, come gli avvisi di sfratto e l'esecuzione degli ordini della corte. Oppure il delicatissimo compito di occuparsi delle persone con malattie mentali pronunciate e portarli in modo sicuro presso i centri di trattamento. Ancora, spetta all'Ufficio il compito comicamente oscuro o anacronistico del recupero di disertori dell'esercito. Il fatto è che ciò fa parte di un "patrimonio di competenze" legato al fatto che lo Sceriffo altro non è che la più antica organizzazione di polizia di New York City, fondato nel 1626, vale a dire due secoli prima di qualunque altra agenzia. Fino al 1942 c'erano cinque distinti reparti dell'Ufficio dello sceriffo, uno per ogni borough o distretto che dir si voglia. Pur essendo ormai, a seguito della progressiva erosione dei compiti, decisamente ai margini della comunità delle forze dell'ordine della città, almeno sul versante del contrasto al commercio illecito di sigarette gli Sheriff's deputies hanno un compito enorme. L'ispezione di migliaia di negozi di New York rappresenta letteralmente un incubo. E c'è una differenza fondamentale tra le sigarette e altri prodotti illegali. "C'è una legge che dice che non si può usare la cocaina", dice Fucito. "Ma non c'è nessuna legge che dice che non si può fumare una sigaretta." Il reato si riduce a una forma di evasione fiscale, spiega, e per l'opinione pubblica l'evasione fiscale non comporta i costi sociali tipici dell'uso di droghe. E anche lo "spauracchio" repressivo lascia il tempo che trova. Fino a tre anni fa le ammende associate al contrabbando ammontavano a soli \$ 150 per scatolone illecito. La nuova legislazione approvata nel 2014 ha dato un po' più credibilità a chi interviene. I negozianti fraudolenti ora sono passibili di sanzioni fino a 600 \$ per scatola, e se recidivi possono essere costretti a chiudere le loro attività. "Alla fine, comunque, per chi viene beccato si tratta di gestire un atto di citazione: si va in tribunale penale, si torna a lavoro",

dice Fucito. "Per loro è diventato il costo di fare business". Verso le dieci di un freddo mercoledì mattina di marzo ci sono poche decine di pacchetti di sigarette posizionati dietro il banco di una cantina a nord di Brooklyn. Fanno bella mostra di sé insieme agli altri prodotti standard abitualmente esposti in una bodega, incorniciati da un cartello pubblicitario del menu halal del banco gastronomia che opera sul retro del negozio. Quasi dodici ore più tardi, la maggior parte di quei pacchetti di sigarette col sigillo fiscale legale di New York sono ancora sull'espositore. Decisamente Ali, il proprietario del negozio, vende molto poco del magazzino in mostra: le transazioni economiche che finora si sono svolte sotto i miei occhi appartengono ad altre categorie merceologiche, non c'è dubbio. Ali - ma non è il suo vero nome - ha promesso di spiegarmi come funziona il commercio illegale di sigarette. Una volta chiuso il negozio, mi porta nel retro del negozio, depone la confezione di Punch hawaiano che sta portando a casa per i suoi due figli, e chiede: "Vuoi sapere davvero se tutti i proprietari di bodegas qui intorno trattano le sigarette che vengono da fuori?" "Beh, la risposta è tutti - dice Ali con un sorriso, come se fosse la domanda più ovvia del mondo - Sì, sì. Proprio tutti". Alcuni anni fa, afferma Ali, il suo negozio non vendeva sigarette di contrabbando. Erano pochi i negozi che lo facevano. Semplicemente non valeva il rischio, e la gente raramente chiedeva "bionde" illegali. Allora stava ancora imperando il commercio online, da riserve indiane o comunque da fuori dallo stato. Ma dopo l'ultimo aumento delle imposte, nel 2010 - firmato dall'ex governatore David Paterson, destinato in parte a tappare un disastroso deficit di bilancio statale - la gente ha iniziato a chiedere sigarette "speciali". Nel parlare di "speciali", Ali sorride. In effetti non si tratta di una parola in codice particolarmente intelligente, ma è diventata più o meno universale; qualsiasi negozio all'angolo a Brooklyn sa che cosa si sta chiedendo quando si parla di bionde "speciali". E quasi tutto il commercio illegale avviene a livello di piccoli rivenditori indipendenti di questo tipo, senza minimamente interessare le catene più importanti.

(3 - segue)

Gregor Foitek

Pianeta 32 Tabacco

Più di 30 anni fa, il team fondato da Mike Earle esordiva in F.1, nel week end del Gp della macchina, progettata dall'ex Mc Laren Alan Jenkins, ma una storia travagliata che si esaurì. Fu proprio nel 1989 infatti che il pilota svizzero Gregor Foitek fu ingaggiato dal team EuroBrabham con la vettura dell'anno precedente, che presto divenne obsoleta nel confronto con le altre. Al Gran Premio del Brasile, nel quale non fu però in grado di qualificarsi alla gara. L'arrivo della nuova vettura, l'ennesima mancata qualifica nel Gran Premio del Belgio, Foitek lasciò la squadra.

Dopo aver saltato due gare, il pilota svizzero trovò posto alla Rial, partecipando al Gran Premio del Belgio, qualificazione, subendo inoltre un brutto incidente in seguito al cedimento dell'alettone posteriore. Al termine della stagione, Foitek firmò un contratto con la Brabham per il 1990, ma la squadra era di proprietà gli preferì David Brabham, figlio di Jack, fondatore del team. Prima di lasciare la Brabham, Foitek partecipò al Gran Premio degli Stati Uniti e il Gran Premio del Brasile. Il pilota svizzero riuscì a qualificarsi in quinta posizione. Sostituito da Brabham, Foitek passò alla Onyx, della quale suo padre aveva acquisito il 25%. Con la vettura dell'anno precedente, Foitek passò le qualifiche sia nel Gran Premio di San Marino che nel Gran Premio del Messico fino al sesto posto, sfruttando l'elevato numero di ritiri, ma fu costretto a sua volta ad abbandonare la gara alla sesta posizione. Foitek fu comunque classificato settimo, avendo completato più del 90% delle prequalifiche nella seconda parte di stagione.

Tuttavia, la situazione economica del team si deteriorò rapidamente; nel Gran Premio del Messico, Foitek fu eliminato a due giri dal vincitore, ma nelle quattro gare successive si qualificò solo nel Gran Premio di San Marino. In seguito a diversi cedimenti meccanici dovuti all'utilizzo di pezzi eccessivamente usurati.



del Brasile, che allora si disputava sul circuito Jacarepagua di Rio de Janeiro. Una bella
auri in due anni: 1989 e 1990.

oBrun per partecipare al Campionato mondiale di Formula 1. La scuderia iniziò la stagione
re monoposto; il pilota svizzero riuscì a passare le prequalifiche solo nell'inaugurale Gran
nuova vettura, a partire dal Gran Premio di Germania, non migliorò la situazione e, dopo

Premio di Spagna con la scuderia tedesca. Anche in questa occasione, però, Foitek fallì la
posteriore della sua vettura.

scuderia fu ceduta ad un gruppo giapponese prima dell'inizio del campionato e la nuova
re il posto all'australiano, Foitek prese parte alle prime due gare della stagione, il Gran
i in entrambe le occasioni, non riuscendo però a giungere al traguardo.

25% della proprietà. Nonostante la vettura fosse sso un aggiornamento del modello
nel Gran Premio di Monaco. In quest'ultima occasione il pilota svizzero risalì in classifica
andonare la gara in seguito ad un incidente con Éric Bernard, mentre i due si contendevano
90% della distanza totale di gara, e questo risultato consentì alla scuderia di evitare le

lessico Foitek tagliò il traguardo per l'unica volta nella sua carriera, giungendo quindicesimo
o di Germania, ritirandosi per un'uscita di pista.

ati, Foitek padre ritirò il proprio appoggio alla scuderia, che chiuse i battenti.



Ciro... del Mondo

di *Ciro Cannavacciuolo*

Il Rinascimento

Ho immaginato che ci sentiremo come quelle tartarughe che fanno capolino tremanti ed impaurite dal guscio appena dischiuso sulla spiaggia, ma che poi, al primo respiro, inebriate dagli odori portati dal vento, pur coscienti dei rischi, si lanciano più veloci che possono verso il mare, verso l'inizio della vita. Sarà opportuno, invece non precipitarsi, continuare ad essere saggi e pazienti come lo siamo stati, se non vogliamo pregiudicare tutti i sacrifici fatti.

Avevo una quercia secolare in giardino nella prima casa che ho abitato a L'Aquila.

Mi insegnò ad aspettare, a trattenere la frenesia del fare. All'inizio della primavera, ai primi tepori pensavo fosse morta. Le giovani piante sbocciarono, ma lei no.

Poi, arrivarono le gelate tarde e puntualmente fecero stragi di fiori e boccioli. Solo quando fu il tempo giusto la vecchia quercia, forte di una saggezza antica, piano piano tornò alla vita.

Dobbiamo imparare a rispettarla di più, la natura, e per farlo bisogna cambiare radicalmente i nostri comportamenti. Bisogna smettere di devastare territori incontaminati; di fronte a quegli scenari meravigliosi, dovremo, d'ora in poi, sentirci in soggezione ed entrarci non più da predoni e devastatori ma in punta di piedi, per goderli nella contemplazione e lasciarli poi integri nella loro bellezza. Non è cinico sottolineare che le nostre quarantene hanno permesso all'acqua, al cielo ed all'aria di riprendersi. Foto e video ritraggono scene di cigni nei navigli a Milano, delfini nei porti delle nostre città di mare, anatre ed anatrocchi che si lasciano trascinare dalle correnti del Tevere. Ho letto addirittura che anche nel famigerato fiume Sarno da alcuni giorni le acque sono tornate trasparenti. Saremo capaci di cogliere l'urlo di dolore, visto che le sue ripetute grida sono rimaste inascoltate, che la terra sta lanciando? Capiremo la lezione? Ne va della nostra sopravvivenza e di quella delle future generazioni. Abbiamo una occasione unica per rinascere diversi, meno egoisti ed insieme più forti e non privarci mai più di tutte quelle piccole cose che abbiamo trascurato e che oggi, solo perché costretti, abbiamo potuto scoprire e godere.

Solo se questo accadrà vorrà dire che avremo imparato la lezione.

Papa Francesco ha detto: " Ci siamo illusi di poter vivere da sani in un mondo malato".

Io spero che nulla sarà come prima e, se non lo sarà, accadrà solo perché noi non lo vorremo.

P.S.

Undici anni fa la natura ci scacciò dalle nostre case. Oggi ci costringe a non poterle lasciare mai. Siamo certi che i segnali che ci manda la vita siano così difficili da capire ?

La copertura perfetta
per la tua rivendita!



Assicurate le merci, le attrezzature, il locale e la Responsabilità civile



Rilascio rapido

nessuna istruttoria, richiesta preliminare di adesione anche presso gli Uffici Provinciali FIT



Costi ottimizzati

essendo una polizza collettiva, il costo è più economico rispetto a quanto richiesto dal mercato per un'assicurazione individuale



Rateizzazione dei costi

dal secondo anno quanto dovuto viene pagato assieme al contributo annuale ECOMAP, per cui viene rateizzato



Protezione completa

la polizza si integra perfettamente con le altre polizze sugli "incassi" rilasciate con il supporto di ECOMAP, fornendo così un'assicurazione completa su tutta la rivendita



Soluzioni per ogni esigenza

consulenza personalizzata per trovare la soluzione più adatta alle proprie esigenze



Primo rischio assoluto

In caso di sinistro nessun risarcimento proporzionale



Un solo interlocutore

gestione di tutti i rapporti con la Compagnia attraverso From Broker, anche in caso di sinistro

PER INFO



ECOMAP spa
800.597639



From Broker srl
800.984442

Gruppo ECOMAP:
semplicemente
indispensabile!